



» Il caso Il sindaco denuncia sprechi e assenza di trasparenza

# La Cgil attacca l'Ama: «Ora azzerare i vertici»

## Dossier all'assessore: gestione fallimentare

«Chiediamo trasparenza totale e immediata discontinuità con il passato recente»: il sindacato va all'attacco dell'Ama, roccaforte di fedelissimi dell'ex sindaco Gianni Alemanno, azienda al centro dello scandalo Parentopoli e poco amata dai cittadini per le tariffe sempre più care a fronte di servizi non sempre impeccabili, tanto per usare un eufemismo. Oggi Natale Di Cola, segretario generale della Funzione Pubblica della Cgil di Roma e del Lazio, consegnerà un dossier sulla municipalizzata dei rifiuti all'assessore all'Ambiente Estella Marino, in preparazione di un incontro in programma per venerdì prossimo. E la richiesta è chiara: cambiare manager e puntare sullo sviluppo e il rilancio di Ama, «che da anni e senza un piano industriale ed è gestita in maniera a dir poco opaca».

Il dossier prende in esame vari aspetti della gestione della municipalizzata, a cominciare dalla «mancata trasparenza» che secondo la Cgil ha contraddistinto l'azienda sotto la giunta Alemanno: «In questi cinque anni il management ha deliberatamente violato qualsiasi norma contrattuale in tema di relazioni sindacali e di obblighi che vincolano l'azienda a fornire alle

organizzazioni sindacali documenti e informazioni sull'andamento economico finanziario, sul piano di sviluppo industriale e sullo sviluppo occupazionale». Secondo Di Natale, che ha citato anche i rilievi del Collegio sindacale, l'azienda è segnata da gravi criticità, come «l'inadeguatezza degli impianti», «la dipendenza da terzi nello smaltimento finale dei rifiuti» e «la non piena efficienza e manutenzione degli impianti esistenti». Inoltre, per la Cgil ci sono «alcune scelte finanziarie incomprensibili», e cioè contratti per l'acquisto di «green machine praticamente mai utilizzate» o «di un sistema di tracciabilità Gps mai installato che sarebbe servito al rilevamento dei dati relativi alla tempistica sui giri di raccolta» e altre operazioni che avrebbero comportato una dispersione di risorse aziendali apparentemente senza alcun miglioramento del servizio.

Poi c'è il capitolo delle nomine e dei privilegi riservati ad alcuni dipendenti. Secondo il dossier infatti ci sarebbero dirigenti e dipendenti che avrebbero stipendi «gonfiati» attraverso aumenti ad personam e superminimi individuali conferiti senza alcuna pubblicità e

trasparenza. E - ancora - a pochi giorni dal voto, il 20 maggio scorso sarebbe «avvenuta in gran segreto (con un aggravio di costi per l'azienda) la nomina nella dirigenza di una delle società controllate, la Ama Soluzioni Integrate, di Stefano Proietto», personaggio che secondo il sindacato sarebbe coinvolto in inchieste sul traffico illegale di rifiuti.

In ballo c'è anche la spinosa questione del reclutamento del personale per la raccolta differenziata. L'azienda aveva prima tentato di assumere lavoratori attraverso contratti interinali (quindi senza un bando pubblico), poi ha cambiato idea e ha deciso di attingere a risorse interne. Ancora la questione non è definita con certezza.

Infine il nodo più spinoso: i sindacati chiedono che venga rimosso Franco Panzironi, ex numero uno di Ama e adesso alla guida di Multiservizi. Secondo i criteri di garanzia fissati dalla nuova giunta del Campidoglio, la sua posizione giudiziaria - essendo coinvolto in procedimenti legati a Parentopoli - non sarebbe compatibile con la carica.

**Paolo Foschi**

[@Paolo\\_Foschi](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Spese**  
«Acquistate macchine che non sono mai state utilizzate»



**Stipendi**  
«Ci sono dirigenti che hanno avuto aumenti segreti»

